

Nell'ultimo numero della "Proprietà Edilizia" avevamo intitolato l'editoriale: "Le incognite dei tarocchi". Questo articolo di fondo riassume la nostra lettura dei tarocchi per l'anno 2017.

Sarà così? Non abbiamo certezze, ma dubbi.

Come e quando uscire da uno dei più neri, instabili e precari tempi della storia mondiale? Tra violenze terroristiche, emergenze di immigrati e rifugiati, profonde disuguaglianze sociali, crisi del sistema economico, disagi abitativi, vuoti culturali. Un mondo squassato da guerre etniche e religiose. Milioni di esseri umani che migrano nei continenti, risvegliando i "nuovi nazionalismi" e i vecchi integralismi. L'occidente della globalizzazione, della finanza specu-

COSA DICONO I TAROCCHI:

di Massimo Anderson

Presidente Nazionale di FEDERPROPRIETÀ

lativa, della finanziarizzazione dell'economia, della manipolazione della cultura e dell'informazione.

La cafonaggine della politica, assiste passivamente, per fragilità e codardia politica "sembra aver perduto la retta via". Un Occidente egoista ed individualista che ha cancellato la sua Storia, i suoi valori, e resta fermo alla mercé degli avvenimenti di cui è difficile individuare l'incerto futuro.

Quale orizzonte si prospetta per un anno la cui agenda è dominata dalle scelte elettorali e quindi politiche ed economiche? Mai forse come nei prossimi 12 mesi la volontà dei cittadini può determinare scelte che incideranno sulle vicende politiche e socioculturali di tanti Stati e di milioni di persone.

Il popolo sovrano sarà in grado di esercitare in pieno il potere che le Costituzioni e i sistemi democratici prevedono? Le sfide del 2017 sono gigantesche a partire dalla lotta al terrorismo, alla ripresa delle economie messe a dura prova dalla crisi del 2007-08. A livello mondiale si è rotta la globalizzazione che per 20-30 anni è stato il modello unico, universale dopo il crollo dei regimi comunisti, ultimo dei quali, pochi mesi fa, quello cubano per la scomparsa di Fidel Castro.

Anche per il Fondo monetario internazionale il commercio è stazionario mentre prima cresceva più del Pil, il mondo è in recessione simile a quella del 2009 quando i consumi erano fermi. La conseguenza è una inflazione bassa mentre, secondo la Bce, dovrebbe crescere almeno del 2% per incrementare la ripresa.

Con il 2017 nasce con un nuovo governo diretto da Gentiloni, ma costruito a immagine del precedente, gestito, per tre anni, dal "rottamatore" Renzi dimessosi a seguito della disfatta referendaria.

Non si consuma e non si investe. I governi messi sotto accusa perché l'economia ristagna, non individuano strategie idonee a rispondere ai crescenti e diversi bisogni delle generazioni sia giovani che anziani.

Quello che più infastidisce i cittadini è la mancanza di idee, progetti su cui poggiare le speranze di un futuro di crescita e di sviluppo. I giovani, come ha osservato il 50° rapporto del Censis, e l'indagine del prof. De Rita, sono più poveri dei genitori e dei nonni. Per 100 mila di essi - all'anno - la via di fuga è all'estero, perché questo Paese offre elemosine, non opportunità.

In molti Paesi - in particolare in Italia - il ceto medio ha perduto l'ascensore della spinta verso il progresso. In Italia le forze sociali si sono ritirate in difesa, con gli imprenditori timorosi d'investire per l'incertezza del futuro e i lavoratori messi in un angolo dalla mancanza di lavoro e fiaccati dalla disoccupazione.

Le forze politiche sono sempre più distanti non solo dagli elettori, ma anche dalla gente che do-

vrebbero rappresentare a causa degli elevati e continui casi di corruzione nelle attività pubbliche a partire dagli appalti di opere e costruzioni.

Il collasso del ceto medio italiano si è anche ridotto a causa della crisi economica (5 milioni di indigenti accompagnati da altri milioni di disoccupati e cassa integrati) sia per effetto di profondi mutamenti della struttura sociale, che ha ridotto ai minimi termini la capacità delle famiglie di produrre reddito e accumulare ricchezza.

Oggi, il ceto medio teme di perdere i propri risparmi, quei pochi restanti. Si diffida della politica, delle promesse governative, delle banche. Anche per questi motivi il ceto medio chiede al Presidente della Repubblica la sicurezza che i loro risparmi vengano tutelati anche a seguito delle non *“trasparenti operazioni”* che hanno portato al *“fallimento”* il M.p.S. e altre banche minori (oltre 23 miliardi si sono *“volatilizzati”*). A pagare i costi sono stati i correntisti e non i *“manager e gli amministratori”* ed è stato necessario l'intervento dello Stato, con i soldi di tutti gli italiani. E' giunto il momento di conoscere i nomi dei massimi creditori e di comprendere perché la famosa Commissione d'inchiesta sulle Banche non abbia mai operato. Sull'argomento condividiamo quanto scrive Massimo Giannini sulla Repubblica: *“Il salvataggio della banca più antica del mondo avrà costi enormi, ancora incalcolabili.”*

La crisi del ceto medio ha colpito pesantemente, anche il settore immobiliare. Negli ultimi anni sono caduti gli investimenti nelle costruzioni. Sono diminuiti i mutui per l'acquisto di abitazioni; le compravendite sono vistosamente diminuite, con qualche recente punto di ripresa per *“l'usato”*. Nello stesso tempo manca da parte del Governo (da molti decenni) un vero Piano Nazionale per l'edilizia sociale da destinare alle fasce deboli e una riqualificazione delle periferie urbane.

In realtà la vita normale è stata stravolta, le certezze crollate. Gli Italiani considerano – a torto o a ragione – la politica e la incapacità di questa di saper dare risposta alla crisi etica ed economica del Paese.

Parliamo anche dell'Italia dei tanti furbetti. La cronaca politica ne è piena; ci porta a conoscenza che Grillo, si autotrappetta dall'intransigente giu-

stizialismo, per approdare in un ambiguo garantismo con l'affermazione *“chi viene indagato non deve dimettersi”*. La svolta sembra – scrivono i giornali – una copertura per il sindaco Raggi ed altri suoi militanti. Altra svolta è quella che impone (in 24 ore) ai parlamentari europei di uscire dal gruppo *“scettico-europeo”* per aderire a quello dei *“liberali europei”*. Molti quotidiani affermano che si tratta di una *“svolta”* per incassare più contributi dal Parlamento europeo (ma non solo questo, come denuncia la Repubblica) oltretutto la richiesta di adesione viene telegraficamente respinta al richiedente; un sonoro schiaffo viene elargito a tutto il Movimento 5 stelle. E Grillo torna a Canossa – nel gruppo *“euroscettico”*. Questa indefinita *“manovra politica”* non avrà ripercussioni sull'elettorato di 5 stelle perché questo *“non vota Grillo”* ma vota contro. Contro tutti e tutto.

Parlando di cose serie: il messaggio del Presidente della Repubblica sa di antico. Il Presidente Mattarella, uomo navigato nella politica D.C. ha una impostazione culturale meditativa, non dogmatica avulsa dalla politica demagogica degli slogan urlati, ha sobriamente elencato le riforme annunciate e non portate a termine, sollecitando il Parlamento ed il Governo (fotocopia del precedente) a realizzarle con particolare riferimento a quella elettorale, affinché questa sia in armonia, nella forma e nella sostanza, con le funzioni delle due camere. Impegni assunti in forma pacata, ma convincenti.

Ma i tempi politici sulla stabilità e della durata del Governo si avranno con le sentenze della Consulta: la prima sul referendum per l'art. 18 e viene respinta la richiesta. La seconda è quella determinante sull'*Italicum*.

Il dibattito spazia tra *“l'Italicum”*, *“il Mattarellum”* o *“il proporzionale”*, ma si lascia intendere che al di là di una crisi teleguidata (blitz) il governo fotocopia potrebbe giungere a fine 2017. Un primo campanello di allarme lo suona Del Rio, Ministro renziano: *“Elezioni subito”*, e di rincalzo Rosato, capogruppo alla Camera per il PD, *“Si può stare al governo poco e fare molto”*.

Gli Italiani si domandano e si augurano che il Presidente della Repubblica saprà guidare la *“Caravella Italia”* oltre i pericolosi marosi?

Nel clima di sfiducia generale crescono due fenomeni: quello dell'astensionismo (sempre meno elettori vanno alle urne con l'eccezione dell'ultimo referendum costituzionale in cui l'affluenza del 67% ha favorito il successo del No); quello del rafforzamento dei movimenti populistici che fanno leva su sentimenti di scontento e di richiesta di ristabilimento della sovranità nazionale di fronte alle scelte di Bruxelles, che non danno risposte a una società post-industriale, che non offre speranze occupazionali, anzi le prospettive per il futuro con la robotica e il digitale ne offriranno sempre di meno.

Ad alimentare sentimenti d'insoddisfazione sono altri due elementi addebitati alla classe di governo: l'incapacità di fronteggiare la crisi economica che colpisce le nuove generazioni (ottavo anno di bassa o modesta crescita) e le incertezze nella gestione dei flussi migratori.

Il motore mondiale si è inceppato. L'Italia da parte sua arranca e trova difficoltà ad uscire dalla rassegnazione. Mentre gli Usa rialzano i tassi d'interesse, in Europa la Bce è stata costretta a prolungare il meccanismo del "Quantitative easing", anche se in misura ridotta, nella speranza di rianimare l'anemica economia europea.

Una pioggia di miliardi che nel 2017 dovrebbe cessare ma una liquidità che non ha ridato slancio all'occupazione (anzi tragicamente aumenta il divario economico e occupazionale tra Nord e Sud).

Per quanto riguarda l'Italia i punti critici per il 2017 sono almeno dieci, Nella graduatoria: troppe tasse per chi produce e per chi lavora, una delle zavorre più pesanti; la lunga durata dei procedimenti civili, un peso che toglie spinta alla competitività dell'economia (occorrono 1.120 giorni per risolvere una disputa commerciale o di lavoro); i lenti pagamenti della pubblica amministrazione (la media è di 131 giorni a fronte dei 51 europei); l'alto costo dell'energia elettrica che ha un effetto negativo sulla competitività delle imprese; le insufficienti opere pubbliche (l'inadeguatezza delle infrastrutture è un problema serio, aggiunto alla corruzione nei lavori pubblici); la scarsa qualità dei servizi (appena il 39% degli italiani è soddisfatto della loro qualità, e le tariffe son sopra la media); il pesante prezzo dell'inefficienza della burocrazia e, infine, il cresciuto numero di casi di corruzione (eclatante quanto sta accadendo a Roma, Milano e in altri centri urbani) che costituiscono un freno allo sviluppo e un pericolo per la morale secondo il 60-70% dei cittadini. La corruzione ha un costo: in Italia vale almeno 20 punti più della

media europea. Un breve cenno all'Italia dei misteri: si scopre che una rete massonica spiava migliaia di italiani; al servizio di chi? Si alzeranno "polveroni" con verità inventate, rivisitate in riferimento alle convenienze politiche (sull'argomento leggere l'ottimo editoriale dell'Espresso.). La verità la intuiremo, ma non la conosceremo.

La commissione d'inchiesta parlamentare sul fallimento delle banche - dimenticata dal governo Renzi - viene "nominata" da Gentiloni a un anno di distanza. La letteratura classica greca ricorda che l'uccellazione la si realizzava utilizzando grandi reti di corda, ma questa determinava delle discriminazioni: i volatili più grandi riuscivano a sfondare le maglie, ma quelli più piccoli ne restavano impigliati e prigionieri. La storia della nostra Repubblica ci insegna che tutte le commissioni d'inchiesta sono durate anni per giungere al rituale insabbiamento.

Impegnamoci per evitare che in questo Paese i ricchi non paghino mai, e i poveri (risparmiatori) sempre.

È appena nato il 2017 e l'Italia viene bocciata dall'agenzia Dbrs che taglia il Rating, da livello Aa a livello BBB e si certifica un "aumento di rischiosità". Ci domandiamo cosa avverrà quando la Bce, il prossimo anno, non acquisterà più i nostri BOT? E nel contempo dovremmo abbassare il debito pubblico di almeno 4/5 miliardi. Nuove tasse?

Usciremo dalla crisi? I tarocchi restano i tarocchi. Noi non abbiamo certezze, ma dubbi.